

TRUPPE DELL'ELBA NELLE TAVOLE DI QUINTO CENNI

di Andrea Alati

“Molti eserciti, molte truppe, molti Soldati e Guerrieri, nel corso della Storia, hanno calcato le pietre ferrigne e granitiche dell'Elba.

Dagli albori dei primi insediamenti umani, la posizione strategica e le risorse minerarie, ritenute nell'antichità inesauribili, hanno reso l'Isola, da sempre, campo di battaglia ed oggetto delle mire di molti conquistatori.

Ma vi furono anche Reparti Militari specifici dell'Isola d'Elba, che addirittura, in alcuni casi, ne presero il nome; alcuni di questi nacquero sull'Isola, altri furono costituiti appositamente per operarvi.”

Questo è il tema introduttivo di un nuovo lavoro di prossima pubblicazione, mirato a descrivere, seppur brevemente, i Reparti Militari elbani, o che ebbero strettissimi legami con l'Isola.

Ma nel corso della ricerca ci siamo imbattuti nelle bellissime tavole del grande Quinto Cenni, il famoso illustratore nato ad Imola nel 1845, autore dei bellissimi figurini militari del “Codice Cenni” e delle principali riviste dell'epoca, tra cui “l'Illustrazione Militare Italiana”, ed abbiamo pensato di condividerle, attraverso questo breve estratto, con gli Amici lettori dello Scoglio, in attesa della stesura del restante lavoro.

1780/90 – Esercito Granducale

COMPAGNIA FRANCA ed ARTIGLIERIA DI PIAZZA di PORTOFERRAIO

Nel XVIII secolo alla dinastia dei Medici succedettero i Lorena, della casa d'Asburgo.

Fu pertanto costituito il nuovo Esercito Granducale.

Il Granduca Pietro Leopoldo I istituì, nel 1780, uno speciale Reparto di Fanteria, la “Compagnia Franca di Portoferraio”, con il compito di presidiare la piazzaforte della città fortificata.

Nel 1790 il reparto fu diviso in due Compagnie di Guarnigione, la “Compagnia Urbana” e la “Compagnia Franca”, costituita quest'ultima da reclusi arruolati obbligatoriamente.

Nello stesso periodo, oltre al Comando di Piazza, era presente sull'Isola la “Batteria di Artiglieria di Piazza di Portoferraio”.

Il Granducato di Toscana sopravvisse fino al 9 febbraio 1801, allorquando il Granduca Ferdinando III fu obbligato ad abdicare in favore della Casa Borbone Parma. Il Granducato si trasformò così in Regno d'Etruria.

Alla morte di Luigi di Borbone Parma, avvenuta il 27 maggio 1803, gli succedette il figlio Carlo Lodovico, sotto la reggenza della madre, Maria Luisa di Borbone, ma quasi subito Napoleone I obbligò il nuovo sovrano a rinunciare al Regno d'Etruria, concedendolo alla sorella, Elisa Baciocchi Bonaparte.



Tavola di Quinto Cenni relativa all'Esercito Toscano del 1780/90: il primo figurino a sinistra è il Milite della Compagnia Franca di Portoferraio; gli ultimi due figurini a destra sono un Ufficiale ed un soldato di Artiglieria, presenti sull'Isola con la Batteria di Piazza di Portoferraio, mentre il terzultimo a destra è un Ufficiale Comandante del Comando di Piazza.

Note: Progetto del 1790 - Compagnia Franca di Portoferraio - Sul davanti del caschetto la cifra C.F. (Compagnia Franca)

1816 - Esercito Granducale CANNONIERI GUARDACOSTE

Con la caduta di Napoleone ed il ritorno di Ferdinando III, avvenne la ristrutturazione dell'Esercito Granducale; furono pertanto ricostituiti, tra gli altri reparti Toscani, il Corpo di Stato Maggiore delle Piazze, cui fu assegnato il controllo della Piazza dell'Elba, con Comando in Portoferraio, e lo speciale Reparto dei "Cannonieri Guardacoste dell'Elba", costituito su 4 Compagnie, riprendendo il nome dei reparti creati da Napoleone nel 1803, ai quali era affidato il compito di pattugliare e difendere le coste dell'Isola.

A detto Reparto erano assegnati anche Castellani e Torrieri, posti a presidio delle fortificazioni ed installazioni militari sparse sull'Isola, e deputati a supportare i Cannonieri.

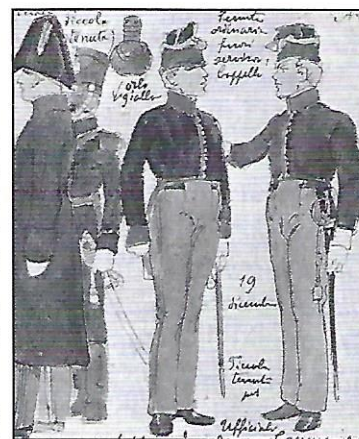


Tavola di Quinto Cenni relativa all'Esercito Toscano del 1816: l'ultimo figurino a destra è un Ufficiale dei Cannonieri Guardacoste dell'Isola, in tenuta fuori servizio

1819 - Esercito Granducale STATO MAGGIORE delle PIAZZE e CANNONIERI GUARDACOSTE

Verso il 1820, l'apparato militare dello Stato dipendeva dal Dipartimento della Guerra, e l'Esercito era composto da:

- Regia Guardia del Corpo o Guardia Nobile
- Regia Guardia degli Anziani
- un Battaglione d'Artiglieria
- un Battaglione dei Granatieri
- Due Reggimenti di Fanteria, "Regio Ferdinando" e "Regio Leopoldo"
- Cacciatori a cavallo suddivisi in Squadroni di Dragoni (Firenze, Siena, Pisa, Livorno)
- Corpo degli Invalidi e Corpo dei Veterani
- Artiglieria da fortezza e costa
- Cannonieri Guardacoste dell'Elba
- Battaglione dei Coloniali
- Cacciatori Volontari della costa in tre Battaglioni a Pisa, Cecina, Grosseto
- Compagnia Cacciatori della Versilia



Tavola di Quinto Cenni relativa all'Esercito Toscano del 1819: i primi due figurini a sinistra sono Ufficiali dello Stato Maggiore delle Piazze, mentre l'ultimo a destra è un Cannoniere Guardacoste Sedentario dell'Elba.



1849 - Esercito Granducale BTG. CANNONIERI GUARDACOSTE DELL'ELBA e COMANDO di PIAZZA

Nel 1849 nuovo riordinamento dell'Esercito Granducale; tale ristrutturazione prevedeva la trasformazione del Corpo di Stato Maggiore delle Piazze nel "Corpo Granducale del Comando di Piazza"; al tempo stesso il Corpo dei Cannonieri Guardacoste sedentari fu ricostituito in "Battaglione Cannonieri Guardacoste dell'Elba".

Lo speciale Reparto, facente parte dell'Artiglieria Granducale da costa e fortezza, era stato decretato con il compito di presidiare l'Isola, che sempre più acquistava importanza strategica nel Mediterraneo.

Il Reparto era comandato da un Ufficiale Superiore, con il grado di Maggiore.

Il riordinamento del 1849, faceva seguito ad una riforma amministrativa del territorio, varata con l'applicazione del Regio Decreto del 9 marzo 1848, riforma che andò ad istituire sei Compartimenti, di Firenze, di Pistoia, di Arezzo, di Pisa, di Siena, e di Grosseto, e due governi, il Governo di Livorno ed il Governo dell' Isola d'Elba, con l'Isola che si aggiungeva alle altre province preesistenti, divenute prefetture.

Nel 1850 furono istituite le sottoprefetture di Pistoia, San Miniato, Rocca San Casciano, Volterra, Montepulciano e Portoferraio. L'Elba era dipendente da Livorno che aveva un governatore civile e militare.

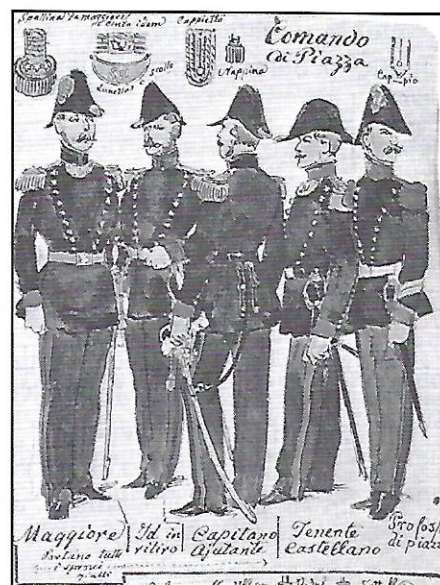


Tavola di Quinto Cenni relativa alla riforma del 1849: Ufficiali e Sottufficiali del Comando di Piazza



Tavola di Quinto Cenni relativa alla riforma del 1849: da sinistra, Sottufficiale, Cannoniere, Maggiore Comandante, Ufficiale inferiore e Tenente torriero del Battaglione Cannonieri Guardacoste dell'Elba

1854 - Esercito Granducale GOVERNATORE MILITARE DELL'ISOLA D'ELBA

L'importanza strategico-militare assunta dall'Isola d'Elba con il Granducato dei Lorena, è testimoniata anche dal fatto che un Ufficiale Superiore, solitamente un Colonnello o un Luogotenente Colonnello, ricevesse l'incarico di Governatore dell'Isola; compare detto Ufficiale (*primo figurino da sinistra*) in una tavola di Uniformi Toscane del 1854, relative a Ruoli e Comandi di nuova creazione, introdotti insieme a nuovi Reparti di Fanteria e Bersaglieri.

In questo periodo, infatti, vi erano due Governatori militari, uno a Livorno ed uno all'Isola d'Elba, dal quale dipendevano direttamente i Cannonieri Guardacoste, mentre gli altri Reparti militari dipendevano dal Dipartimento della Guerra. Facevano inoltre parte dell'ordinamento Militare i comandi



Tavola di Quinto Cenni relativa sulle nuove uniformi del 1854: il primo figurino da sinistra è il Governatore Militare dell'Isola d'Elba

di piazza, istituiti a Firenze, Livorno, Pisa, Siena, Arezzo, Prato, Pistoia, Volterra, Piombino, Grosseto, Orbetello, Santo Stefano, Talamone, Portoferraio ed Isola del Giglio.

QUINTO CENNI

(1845 – 1917)

Nato nel 1845, fu uno dei massimi illustratori e ritrattisti di argomento militare. Fu direttore della *"Illustrazione Militare Italiana"*, ritraendo Soldati di ogni epoca ed ogni paese.

Centinaia di tavole acquerellate rappresentano l'eredità artistica del Cenni, conservate presso il Museo Nazionale di Castel S. Angelo a Roma, Presso il Museo del Risorgimento di Milano e presso l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito che conserva, oltre l'archivio privato dell'Artista, con le 300 tavole del suo "Codice", anche una raccolta di 2.500 fogli, rilegati in vari volumi.



Una donazione arricchisce il museo napoleonico della Misericordia

Una veste del reparto dei Granatieri ricostruita dal sarto che cura i cimeli napoleonici

di L. C.

Un altro cimelio ha arricchito il museo napoleonico della Misericordia di Portoferraio. Si tratta di un prezioso abito, una veste curata nei minimi dettagli dal sarto Gabriele Mendella, ricostruita sul modello risalente all'epoca napoleonica. Essa apparteneva al reparto dei Granatieri. Il prezioso abito è stato regalato nel corso di una piccola cerimonia che si è svolta presso la chiesa della Misericordia, in Salita Napoleone. Ne ha dato notizia il governatore della Misericordia, Simone Meloni. «L'evento – ha detto fra l'altro – è stato di notevole importanza. Per questo, abbiamo invitato le autorità civili e militari che hanno preso parte all'evento. Esso potrebbe essere considerato un'anticipazione di quello che si celebrerà a Portoferraio e sull'Isola nel maggio 2014, anno in cui ricorrerà il bicentenario dell'arrivo di Napoleone Bonaparte all'Elba». Il donatore è Roberto Colla, vicepresidente dell'Armée d'Italie. «E' sicuramente un pezzo di valore – ha concluso Luca Bellosi, presidente della Petit Armée – che darà lustro al museo e alla Città».

